

Case comunali, intesa per affitti non pagati

Mancano oltre 400 milioni di euro: via al piano di riscossione volontaria

FULVIO FULVI

Morosità pregresse: una faccenda che a Milano si trascina dal 2003 e che interessa più di 23mila famiglie sulle oltre 27mila che abitano in una casa popolare di proprietà del Comune. Affitti e bollette non pagati, conguagli di canoni ed oneri accessori ancora da definire: il debito degli inquilini ammonta a circa 440 milioni di euro. Mancate entrate per le casse comunali attribuibili però non solo a chi vive, soprattutto nei quartieri di periferia, in una condizione di grave disagio economico-sociale, ma anche ai continui rinvii delle scadenze e alle proroghe dei termini di pagamento che, oltre a far crescere il debito, hanno complicato la vita delle famiglie e dell'amministrazione. Una lunga partita mai chiusa dai gestori degli appartamenti pubblici che si sono susseguiti negli anni. Ecco perché, al termine di una lunga trattativa, è stato firmato un accordo tra il Comune e i sindacati di categoria Sunia, Sicut, Uniat, Unione inquilini e Conia: l'intesa riguarda l'avvio di un piano di riscossione volontaria delle pendenze accumulate, una sorta di sanatoria con agevolazioni a tutela delle posizioni più fragili (previsti scaglioni in base all'Isce Erp fino ai 9 e ai 14 mila

euro). A tutti i "morosi" entro il 30 aprile arriverà, tramite il gestore Mm, una lettera informativa del Comune in cui si chiederà di aderire alla proposta di rateizzazione modulata prevista dal protocollo: soluzioni con un massimo di 120 rate mensili (mentre prima erano 24) e un ri-

calcolo degli affitti che va a vantaggio dei cittadini (le somme da versare non dovranno mai superare 1/8 del reddito medio percepito dal nucleo familiare). Entro il 31 dicembre i destinatari della missiva dovranno comunicare la loro eventuale adesione; serviranno poi altri 90 giorni di tempo per dare inizio all'ammortamento vero e proprio del debito attraverso la rateizzazione,

sempreché non vi siano contestazioni oppure osservazioni, da documentare, che potrebbero dare seguito a una transazione finalizzata a un eventuale abbattimento delle somme inizialmente richieste. Chi però, entro la scadenza del 31 dicembre, non risponderà all'appello, sarà soggetto a una riscossione coattiva del dovuto. Una commissione avrà il compito di vagliare le situazioni eccezionali di sopravvenuta insostenibilità del piano: vi faranno parte rappresentanti della giunta municipale, referenti del Coordinamento emergenze abitative e delle organizzazioni sindacali.

Tutte le risorse che verranno recuperate attraverso il Piano di rientro saranno destinate ad interventi di manutenzione ordinaria degli immobili, dando la priorità ai lavori di sistemazione di impianti di riscaldamento, di scale e ascensori. «Si apre una nuova fase – commenta l'assessore ai Lavori pubblici e alla casa, Gabriele Rabaiotti –, prestando attenzione alle reali possibilità economiche delle famiglie; adesso vogliamo riuscire a sanare questa situazione e a ristabilire una relazione più equilibrata e corretta tra l'Amministrazione e gli abitanti delle case popolari». Positivo anche il

parere dei sindacati: «Questo accordo, che ora va ratificato dalla giunta comunale, è importante – dice il segretario provinciale del Sunia, Stefano Chiappelli – anche perché gran parte delle richieste dei sindacati sono state accolte: ora gli inquilini avranno chiarezza del debito da rateizzare perché sarà certo, liquido ed esigibile, e potranno contestare l'entità dello stesso, verificarlo o ricalcolarlo, presentando apposita documentazione, al fine di utilizzare lo strumento della transazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo tra Palazzo Marino e i sindacati degli inquilini riguarda 23mila famiglie che potranno così pianificare un piano di rientro



